



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 febbraio-2 marzo 2020

ARGOMENTI:

- Coronavirus, i riflessi sull'attività Uisp: rinviata la tappa veronese del Giocagin Uisp del prossimo weekend. Saltata anche la Corsa Rosa a Cremona. La Uisp Rovigo conferma invece le sole attività outdoor fino al prossimo 9 marzo.
- Coronavirus, calcio, sport: polemiche per il rinvio di Juventus-Inter. Parla Spadafora. Serie A, Malagò: priorità salute (su Corriere dello Sport). Motori: niente Qatar per la MotoGP. Basket: Milano-Real Madrid a porte chiuse. Tokyo 2020: "Corsa contro il tempo in Giappone per salvare i Giochi Olimpici" (su la Repubblica).
- Coronavirus e No Profit: "Il volontariato è un vaccino, non venga meno la solidarietà" (su Vita)
- Uisp, lo sport è terzo settore
- "Parole non pietre", convegno di tre giorni organizzato da Articolo 21
- Riforma Terzo settore: le opportunità per le reti associative
- Volontariato: l'informativa del ministero del Lavoro su compensi e attività dei volontari
- Scherma, in pedana bendati (su Il Mattino)

Uisp dal territorio:

- Ragusa: torna ad aprile la manifestazione podistica Uisp "Vivicittà"
- Firenze: il comitato Uisp locale organizza passeggiate per scoprire la città
- Firenze: in programma a fine marzo "Totaalvoetbal", il festival del calcio con la partecipazione dell'Uisp
- Firenze: sono aperte le iscrizioni per la Rassegna di Danza Uisp 2020

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



sportpertutti

(<http://www.uisp.it/verona>)

Comitato Territoriale

Verona

Cerca...



Attività sportive territoriali ▾

Uisp Veneto

Uisp Nazionale

Annullata la tappa veronese di Giocagin

Con riferimento alle vicende legate all'emergenza sanitaria e alle direttive delle diverse autorità competenti per la scuola e per le manifestazioni pubbliche, vi comunichiamo che la tappa veronese di "Giocagin 2020" prevista per sabato 7 Marzo presso la Fiera di Verona è rimandata a data da destinarsi.

UISP Comitato Territoriale Verona APS

pubblicato il: 29/02/2020 | visualizzato 6 volte

Official Facebook	Official Instagram	Official Twitter	Parchi in Movimento	Progetto Integrato
Sda Calcio	Sda Danza	Corsa Rosa	La Camminata di Santa Lucia	





Premio Mirinda

UISP
sportper tutti



La boutique
della salute

UISP: RINVIATA A DATA DA DESTINARSI L'EDIZIONE 2020 DELLA CORSA ROSA



Scritto da Daniele Gazzaniga
Pubblicato: Domenica, 01 Marzo 2020 19:08



Come si stava prospettando da diversi giorni, gli organizzatori della **Corsa Rosa ed. 2020**, che doveva prendere il via l'**8 marzo** dal **DLF a**

Cremona, è **rinviata a data da destinarsi** a causa dell'emergenza sanitaria "**Coronavirus**" che sta creando disagi soprattutto in Lombardia.

Una decisione presa a malincuore per **tutelare la salute dei partecipanti** e per seguire le linee guida suggerite dalla Regione Lombardia, da domani si lavorerà quindi per **fissare una data precisa per il recupero dell'evento che sarà comunicata ufficialmente dagli organizzatori appena possibile.**

Continuano e continueranno le iscrizioni alla gara presso il Comitato UISP di Cremona in via Brescia ✓
dal martedì' al venerdì' dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00, nella certezza che questo imprevisto non inciderà sul numero di iscritti

e sull'entusiasmo dei partecipanti, anzi sarà la migliore occasione per lasciarsi alle spalle un brutto ricordo con tanti sorrisi e divertimento.



LA CORSA ROSA

8 MARZO 2020

Canottieri Dopolavoro Ferroviario
lungo Po Europa - CREMONA
Percorso 55 e 11 KM
▶ Partenza Libera alle 8:00
▶ Partenza Ufficio (con tesser) alle 9:00

ISCRIZIONE 8€

Al costo 1300€ (tutti senza congedata,
come Livello 1a) tutti i tecnici.

CONTATTI

UISP Cremona: 0372 451031 - cremona@uisp.it
Marathon: 301 3296382 - info@marathoncremona.it
Triathlon - Duathlon: info@cremona.igmas.com
3C Cremona: 347 1304548 - info@podisti3c.it
DLF: 392 7168762 - dl@cremona@dlf.it
Correre Per Cremona: 347 749003
Cremona Corre: 347 7661299



UISP: RINVIATA A DATA DA DESTINARSI L'EDIZIONE 2020 DELLA CORSA ROSA

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Domenica, 01 Marzo 2020 19:08

Come si stava prospettando da diversi giorni, gli organizzatori della **Corsa Rosa ed. 2020**, che doveva prendere il via l'**8 marzo** dal **DLF a Cremona**, è **rinviata a data da destinarsi** a causa dell'emergenza sanitaria "**Coronavirus**" che sta creando disagi soprattutto in Lombardia.

Una decisione presa a malincuore per **tutelare la salute dei partecipanti** e per seguire le linee guida suggerite dalla Regione Lombardia, da domani si lavorerà quindi per **fissare una data precisa per il recupero dell'evento che sarà comunicata ufficialmente dagli organizzatori appena possibile.**

Continuano e continueranno le iscrizioni alla gara presso il Comitato UISP di Cremona in via Brescia dal **martedì** al **venerdì** dalle **ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00**, nella certezza che questo imprevisto non inciderà sul numero di iscritti e sull'entusiasmo dei partecipanti, anzi sarà la migliore occasione per lasciarsi alle spalle un brutto ricordo con tanti sorrisi e divertimento. ✓

Attività solo all'aria aperta

**Viste le nuove decisioni del Governo per l'emergenza Coronavirus la Uisp di Rovigo per la prossima settimana ✓
mantiene operativi solo i corsi outdoor, almeno fino al 9
marzo**

ROVIGO - A seguito della decisione di Governo e Regione del Veneto di mantenere le scuole chiuse per ridurre i rischi di contagio da coronavirus, Uisp Rovigo tramite il ✓
presidente Tiziano Quaglia comunica che sono sospesi anche per la settimana dal 2 al 9
marzo 2020 i corsi di ginnastica dolce (compresi quelli realizzati in collaborazione con
l'Università Popolare Polesana), di attività fisica adattata e quelli del Progetto Integrato
in collaborazione con L'Ulss5.

**Rimangono attivi invece i corsi che si svolgono all'aria aperta, quali i gruppi di
cammino e di Fit and walk. Per ulteriori informazioni si rimandano i corsisti-soci ai
propri insegnanti o al comitato rodigino dell'Uisp Rovigo allo 0425 417788. ✓**

MAROTTA-LEGA SCONTRO TOTALE NUOVA IPOTESI PER JUVE-INTER: LUNEDÌ 9 MARZO

di Valerio Piccioni - ROMA

I

l campionato non trova pace. Nella domenica calcistica svuotata dall'emergenza coronavirus, si scatena un risiko fatto di ipotesi contrapposte e durissime polemiche. Il calendario fa una serie infinita di capriole, ma ancora la fumata bianca non arriva. Juve-Inter torna senza casa perché la soluzione del 13 maggio è completamente in discussione. Per non dire che quasi sparisce dai radar. Per poi trovare però uno spazio lunedì 9 marzo. Potrebbe, sottolineate il potrebbe, essere mercoledì il giorno della decisione definitiva, per quella data - visto l'obbligo di almeno tre giorni di spazio fra convocazione e svolgimento - si riunirà infatti l'assemblea di Lega.

Dal Pino attacca

Ma aspettate. Prima bisogna raccontare il duello che va in scena per tutto il giorno tra il presidente della Lega, Paolo Dal Pino, e l'a.d. nerazzurro Beppe Marotta. Di prima mattina, il primo va all'assalto: «Venerdì io e l'a.d. De Silervo abbiamo proposto all'Inter le porte aperte per lunedì e l'Inter si è rifiutata categoricamente, si assuma la responsabilità e non parli di sportività e campionato falsato». E ancora: «Marotta rappresenta le esigenze dell'Inter, io tutelo gli interessi generali di tutta la Serie A, che purtroppo sconta quotidiani conflitti di interessi legati a ciascuna squadra. Devo promuovere il campionato italiano e la sua immagine nel mondo, trasmettere gare a stadi vuoti sarebbe stato un pessimo biglietto da visita per il Paese». Dal Pino chiede aiuto all'Inghilterra: «Ricordo che all'estero, in particolare in Premier, capita spesso che le squadre debbano recuperare più partite a distanza di settimane per le numerose coppe».

Marotta rilancia

Apri il cielo, anzi apri Inter. Marotta dà addirittura dell'«impraticabile e quasi provocatoria» alla soluzione proposta. Anche perché, dice il nerazzurro, «il pubblico sarebbe stato solo juventino, non l'abbiamo neanche tenuta in considerazione nel rispetto dell'Inter, di milioni di nostri sostenitori e di tutti gli appassionati di calcio in generale». Uno scontro che attraversa un po' tutta la giornata, con l'ennesima controreplica Lega: al momento della proposta non era ancora certo che i tifosi residenti in Lombardia non avrebbero potuto assistere alla sfida.

L'ipotesi lunedì 9

Così compare il nuovo piano

alternativo: recuperare le partite non disputate questo fine settimana e lunedì 9 marzo. E sì perché il testo del nuovo decreto del governo non lascia speranze: fino all'8 marzo le porte non si potranno aprire negli stadi lombardi, veneti ed emiliano-romagnoli. Non solo, resterà anche il divieto di trasferta organizzata dei tifosi residenti nelle stesse regioni e nelle province di Pesaro e Urbino e di Savona, «per assistere a eventi e competizioni sportive che si svolgano nelle restanti regioni e province». Oltre a Juve-Inter, dovrebbero essere giocate lunedì anche Milan-Genoa, Parma-Spal e Sassuolo-Brescia, mentre si potrebbero recuperare sabato o domenica Samp-Verona (saltata prudenzialmente per oggi) e Udinese-Florentina. Quindi il campionato slitterebbe di una giornata, aggiungendo un turno infrasettimanale proprio il 13 maggio.

Ministro arrabbiato

E il calcio si prende pure la ranzina del ministro dello sport, Vincenzo Spadafora. «Il mondo dello sport - dice a Domenica In - non faccia ricadere sul governo le proprie responsabilità». E ancora: «Leggo troppe polemiche su quali squadre siano state favorite dai rinvii. Preoccupati per i calciatori e le troppe partite in pochi giorni? Io lo sono molto di più per i tre infermieri che da dieci giorni lavorano all'ospedale di Codogno senza fermarsi mai».

Coppa Italia salva

In questa incertezza, una conferma: niente sfratto per le semifinali di coppa Italia, Juventus-Milan e Napoli-Inter si giocheranno regolarmente mercoledì e giovedì. Visto il momento, già è qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 8 MIN

I VERTICI TRABALLANO | MERCOLEDÌ ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Parole grosse e lettere di diffida adesso è in bilico anche la Lega

Un'ora e mezzo di videoconferenza in un clima comunque arroventato. Anche Lotito si è fatto portavoce del malcontento di tante società

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Se sabato il calcio italiano era nel caos, adesso è allo sbando più totale. Le fondamenta della Lega Serie A traballano complici un calendario ingestibile a causa dei recuperi e i pessimi rapporti tra i vertici di via Rosellini e un numero crescente di club. Il consiglio di Lega di ieri mattina, durato un'ora e mezzo, si è svolto in clima irrespirabile, con tanto di parole "grosse" e accuse assortite. E meno male che i protagonisti erano collegati in video conferenza (Dal Pino dal Brasile), altrimenti...

DURISSIMO CONFRONTO. Oltre al presidente della Lega Dal Pino e all'ad De Siervo, dietro il tavolo virtuale si sono trovati i consiglieri Antonello (Inter), Scaroni (Milan), Campocchia (Udinese) e Percassi (Atalanta), i consiglieri federali per A, Marotta (Inter) e Lotito (Lazio), e il consigliere indipendente Casasco. Dal Pino ha chiesto conto a Marotta della polemica sul campionato falsato sottolineando che tutto era stato fatto seguendo le regole, che il torneo era regolare e che certe sue frasi avevano messo a rischio la sicurezza dei dipendenti della Lega visto che ieri mattina c'era in atto una dura protesta da parte dei tifosi della Curva Nord interista contro il rinvio del derby d'Italia. La risposta dell'ad interista non si è fatta attendere e il clima si è scaldato, anche perché neppure Lotito ha gradito le modalità con cui è stato deciso di non giocare le partite a porte chiuse, ovvero senza convocare un consiglio o un'assemblea straordinaria. Il nerazzurro e il biancoceleste si sono fatti portatori del malcontento di una serie di società, decise a non giocare senza pubblico nel prossimo week-end.

LETTERE, ASSEMBLEA E SFIDUCIA. Cellino è uno dei più arrabbiati per la vicenda, ma anche Napoli, Roma, Bologna, Sassuolo, Fiorentina, Atalanta e altri club stanno valutando concretamente di far sentire la loro voce. Come? Inviando lettere in Lega per considerare gli attuali vertici responsabili della situazione che si è creata, con gli incassi a rischio e la lotta retrocessione, non solo quella per lo scudetto, messa in crisi. È stata inoltre convocata un'assemblea straordinaria delle società per mercoledì a Roma (non a Milano complice il Coronavirus) e in quella data saranno analizzate le possibili soluzioni che la Lega propor-

Fenucci (Bologna):
«È stato creato un precedente, ora no alle porte chiuse»

Barone (Fiorentina):
«Non sembra che tutti siano trattati allo stesso modo»

rà per i recuperi, ma anche per il prossimo turno di campionato. Perché le restrizioni per tre regioni restano e tanti osteggiano le porte chiuse. Resta da vedere se tra 48 ore alcuni dirigenti cercheranno di sfiduciare Dal Pino e/o De Siervo. L'emergenza potrebbe far slittare in avanti di qualche settimana il caso, ma la loro posizione non è comunque più solida. Se invece non sarà trovata un'intesa su come posizionare i recuperi, procederà in via autonoma il presidente. Margini per un commissariamento della Lega potrebbero essercene solo se lo svolgimento

Naufraga subito l'idea di spostare le semifinali di Coppa Italia

Spadafora: «Noi ci siamo limitati a dare l'alternativa. Rinvio o niente pubblico»

to del campionato sarà in bilico, un'ipotesi al momento estrema.

SPADAFORA E MALAGÒ. Nel pomeriggio il ministro Spadafora ha fatto il punto della situazione a "Domenica In": «Il mondo dello sport non faccia ricadere sul governo quelle che sono le proprie responsabilità. In questi giorni non sono stati tutti d'accordo e molti speculano dicendo che sono decisioni del governo, ma io vorrei invece ricordare che il mondo dello sport è assolutamente autonomo e che la Lega organizza il suo calendario. Noi ci siamo limitati a dire che o si gioca a porte chiuse o si rinvia. I recuperi? Un'ipotesi che la Serie A potrebbe valutare è quella di rinviare le semifinali di Coppa Italia di questa settimana e recuperare subito le partite saltate oggi (eri, ndr)». A "Pressing Serie A" il presidente del Coni Malagò ha sottoscritto: «Come riorganizzare il calendario spetta alla Lega, non al Coni o al governo, ma si tratterebbe di una soluzione che salvaguarderebbe la regolarità del campionato. Nella criticità e nella straordinarietà degli eventi, secondo me la cosa migliore». Un'ipotesi che però in verità è naufragata lasciando anche i vertici dello sport italiano in attesa di un'intesa sempre più complicata.

QUANTE REAZIONI. E poi ci sono le reazioni delle società, sconcertate dalla situazione creata. Fenucci, ad del Bologna, ha tuonato: «La Lega, rinviando le partite del week-end, ha creato un precedente che sarà difficile modificare in ottica futura. Non penso che Bologna-Juventus possa essere giocata a porte chiuse». Neppure il dg viola Barone ha usato toni soft: «Come ha precisato Comisso, chiediamo che tutti siano trattati allo stesso modo, mentre ora come ora non ci sembra che tutti siano uguali. Come club vogliamo inoltre il rimborso delle spese che abbiamo sostenuto per andare inutilmente a Udine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove di ripartenza

MILANO La Lega di serie A prova a ripartire. Ma non è facile. L'ultima ipotesi allo studio è un altro colpo di teatro: far giocare le partite rinviate in questa giornata tormentata il prossimo week end. Ma non ci sono certezze. Se non che la Confindustria del pallone è spaccata in mille pezzi e nessuno, al suo interno, sembra rendersi conto di quanto sta succedendo al Paese.

L'emergenza coronavirus ha messo in ginocchio il calcio. Fibrillazioni e liti. Diffide e minacce. Una specie di inaccettabile (visto il momento) tutti contro tutti. Il consiglio di Lega, in conference call, è stato una specie di teatrino dell'assurdo, chiuso senza lo straccio di un accordo. La Lega ha fissato un'assemblea d'urgenza per mercoledì a

mezzogiorno a casa di Malagò, nel Salone d'onore del Coni. Sarà l'ultima occasione per trovare un po' di pace e una soluzione condivisa. Il governo si sta spazientendo. La Federcalcio segue in silenzio, ma con attenzione, l'evolversi della situazione, sperando che i presidenti ragionino facendo sistema.

Ieri non è stato così. Per tutto il pomeriggio Dal Pino e De Siervo, presidente e amministratore delegato della serie A, hanno cercato di sistemare

nell'affollato calendario Juventus-Inter, la partita della discordia. L'idea era di metterla in agenda giovedì prossimo, rinviando le due semifinali di Coppa Italia. Niente da fare. L'Inter non è d'accordo perché non ci sarebbero i tifosi nerazzurri. A Torino si può giocare a porte aperte perché sono cadute le restrizioni del governo, che però restano per gli abitanti delle tre regioni più colpite da virus, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna. Così, salvo ulteriori ri-

pensamenti, sempre possibili visto il caos regnante, è stata presa in considerazione una proposta ancora più azzardata: ripartire dalla giornata del misfatto. Domenica si giocherebbero le partite rinviate in questo week end, compresa Samp-Verona, originariamente programmata per stasera e cancellata dal calendario proprio ieri, appena il governatore della Liguria, Toti, ha imposto le porte chiuse.

Samp-Verona, magari, si potrebbe giocare con il pub-

blico visto che per adesso la Liguria non è soggetta a restrizioni se non nella provincia di Savona. Mentre Milan-Genoa, Udinese-Fiorentina, Sassuolo-Brescia e Parma-Spal sarebbero senza tifosi perché il decreto del governo nelle regioni sotto assedio scade domenica prossima a mezzanotte. La Lega potrebbe essere costretta a piegarsi all'emergenza Nazionale. Altrimenti, il rischio è quello di chiudere bottega. Juve-Inter, invece, sarebbe posticipata a lunedì 9, con i tifosi, magari anche quelli lombardi, se nel frattempo il virus darà tregua alla Lombardia. Solo ipotesi, al momento, dentro il caos. Deciderà l'assemblea. La ventisettesima giornata, quella in programma la prossima settimana, slitterebbe totalmente

al 13 maggio. La Coppa Italia resta com'è: Juve-Milan mercoledì si giocherà senza i tifosi di Lombardia, Veneto e Emilia, Napoli-Inter sarebbe invece a porte aperte.

Vedremo cosa succederà. Lo scenario può mutare. Si naviga pericolosamente a vista. Tra ripicche e accuse. Il Bologna ha fatto sapere di non voler giocare con la Juve senza tifosi, la Fiorentina ha chiesto il rimborso per l'allucinante viaggio a vuoto a Udine, il Brescia attraverso il presidente Cellino ha inviato una lettera di diffida alla Lega «riservandosi ogni più opportuna azione risarcitoria nei confronti dei soggetti autori di certe scelte». In via Rosellini, sede della Lega, nella deserta domenica milanese sono comparsi tre striscioni dei tifosi Interisti che hanno evocato lo spettro di Calciopoli. Non siamo ancora caduti così in basso, ma la situazione è molto grave.

Alessandro Bocci
Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

Dal «lodo Napoli» alle porte chiuse le proposte bocciate

di Alessandra Gozzini e Valerio Piccioni

Forse lunedì, magari mercoledì, semmai sabato... È una specie di filastrocca di giornate che si spostano, recuperi che si accavallano, soluzioni acrobatiche che paiono aver tagliato il traguardo e invece si fermano all'ultimo metro. Ieri - prima, durante e dopo il tempestoso consiglio di Lega in conference call - si sono succedute senza sosta ipotesi e contropotesi che hanno messo in discussione la soluzione 13 maggio.

Il «lodo Napoli»

Fra le prime a farsi strada c'è stato il cosiddetto lodo Napoli: spostiamo le semifinali di coppa Italia a maggio e recuperiamo subito la giornata con la possibilità di uno Juve-Inter già questo mercoledì o giovedì. «Che senso ha spostare questa partita al 13 maggio? Noi riteniamo - diceva Nicola Lombardo, capo dell'ufficio comunicazione del club di De Laurentis a Radio Kiss Kiss - che sarebbe più giusto, per la tutela del campionato e delle singole squadre, che si faccia giocare Juve-Inter mercoledì ed a quel punto si spostino le due semifinali di Coppa a maggio». La proposta per qualche ora sembrava aver trovato dei consensi preziosi, a metà pomeriggio lo stesso ministro Spadafora la citava



Presidenza alla A
Aurelio De Laurentis, 70 anni, presidente del Napoli, aveva proposto di spostare le due semifinali di Coppa Italia per poter giocare Juventus-Inter già questo mercoledì o giovedì. ANSA

come possibilità dando comunque alla Lega tutta l'autonomia e la responsabilità di costruire una soluzione del genere. Lo stesso discorso faceva Giovanni Malagò a «Pressing serie A»: «Scegliere quando recuperare le partite è una decisione che spetta solamente alla Lega Calcio. Deve capire se può utilizzare la finestra della prossima settimana». Il riferimento era appunto al «lodo Napoli».

Ipotesi estreme

Che però sostanzialmente era rimandato al mittente dall'Inter, con un'altra reazione della Lega che stigmatizzava la posizione di chiusura nerazzurra. Floccavano altri tentativi, che duravano però lo spazio di pochi minuti, come le gomme americane di una volta, quelle legate a un famoso concorso che bocciava i mancati vincitori con un antipatico «non hai vinto, ritenta». E c'era pure chi ritentava con la soluzione estrema, lo spostamento di una settimana del campionato, che avrebbe mandato su tutte le furie non solo Roberto Mancini, ma anche le federazioni straniere che, da regole Uefa, devono avere i giocatori a disposizione per il 25 maggio. Improporzionabile.

Porte chiuse

Nella discussione, ma soprattutto nelle tante telefonate che seguivano la scena madre del consiglio di Lega, si arrivava persino a ipotizzare una sorta di resa all'emergenza: accettiamo le porte chiuse e andiamo avanti. Ma era ed è una posizione minoritaria. E mercoledì non verrà presa in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura coronavirus Niente Qatar per la MotoGP Prima gara in aprile

Frontiere chiuse agli italiani: salta la classe regina non Moto 2 e Moto 3
Thailandia recuperata a fine stagione?

di Paolo Ianieri

Il Coronavirus ferma il Mondiale della MotoGP. La notizia ufficiale è arrivata nella serata di ieri, con un'accelerazione improvvisa nell'arco di poche ore, dopo che il Qatar ha deciso di chiudere le porte ai cittadini italiani (ma anche giapponesi) e a tutti coloro che sono passati attraverso il nostro Paese negli ultimi 14 giorni. «E non si può pensare di correre senza gli italiani» dice categorico al telefono Carmelo Ezpeleta, il gran capo della Dorna. Che negli ultimi giorni ha lavorato febbrile per poter garantire la regolare apertura della stagione, prima di essere costretto alla resa. Così, domenica sulla pista di Losail a correre saranno soltanto le classi Moto2 e Moto3, che ieri proprio in Qatar hanno completato la tre giorni di test invernali e che già trovandosi sul luogo, non sarebbero soggette ai rischi di contagio. Anche se, con il virus che ormai sta allargandosi a macchia d'olio in tutto il mondo, il condizionale è quanto mai d'obbligo.

Thailandia spostata

Ma dopo il Qatar, probabilmente già oggi verrà annunciato anche lo spostamento del GP della Thailandia, che si sarebbe dovuto correre a Buriram il 22 marzo e che invece si proverà a incastrare nel finale del campionato, anche se con un calendario parecchio affollato (5 gare in 7 settimane) l'operazione appare piuttosto complicata. «Abbiamo provato a cercare ogni soluzione - spiega Ezpeleta -, ma in questo momento il Qatar non autorizza l'ingresso a nessuno che sia stato in Italia, quindi correremo solo con Moto2 e Moto3. E con lo spostamento della Thailandia inizieremo il Mondiale in America in aprile».

“
Non si può correre il Mondiale senza di voi. Decisione inevitabile

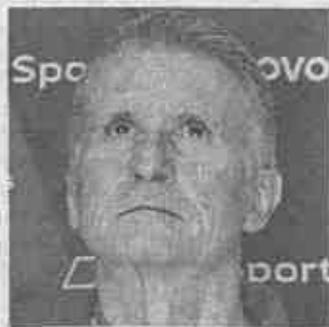


Carmelo Ezpeleta
Patron della Dorna

Negli ultimi giorni, d'accordo con il governo del Qatar, la Dorna era riuscita a garantire un accesso nel Paese a italiani e giapponesi, previo esame medico all'arrivo all'aeroporto di Doha: chi avesse mostrato qualche sintomo febbrile sarebbe stato accompagnato in ospedale per ulteriori visite e, in caso di responso negativo, in un periodo variabile tra 12 e 48 ore sarebbe stato lasciato libero di uscire. Mentre la Dorna, per bypassare una possibile cancellazione dei voli diretti della Qatar Airways, stava lavorando a un volo charter da Nizza, in Francia, per trasportare domani le squadre di Ducati, Aprilia, Suzuki e Yamaha. Invece con l'aumento di casi e sempre più Paesi che stanno chiudendo le porte all'Italia, ieri anche l'Emirato ha messo una stretta



Le nostre Ducati sono già laggiù. Sarà un problema recuperarle



Paolo Ciabatti
Direttore sportivo Ducati

all'entrata: qualsiasi cittadino italiano o chi è passato dall'Italia nelle ultime due settimane, allo sbarco in Qatar è stato messo in quarantena per 14 giorni. «E siccome conta il passaporto, indipendentemente da dove tu viva, neanche io potrò partire» spiega Loris Caprossi, che vive a Montecarlo. Senza di lui e senza Franco Uncini, la Direzione Gara del Mondiale a Losail sarà mutilata di due dei suoi tre membri, con il solo Mike Webb, inglese, salvo. Ma a questo punto è molto probabile che verrà annunciata anche la cancellazione della gara della Superbike, in programma sempre a Losail il 15 del mese.

Moto "prigioniera"

Al di là del terremoto del calendario - perché poi bisognerà davvero vedere cosa succederà con gli Stati Uniti, che negli ultimi giorni stanno chiudendo le rotte per e da l'Italia -, c'è poi un grosso problema che tocca soprattutto Ducati e Aprilia: perché in Qatar sono rimaste "prigioniera" le moto 2020, con i box già montati in attesa del grande inizio. «E adesso non sappiamo come faremo ad andare a recuperarle - spiega Paolo Ciabatti, direttore sportivo della Ducati -, perché dopo i test della scorsa settimana tutti i nostri meccanici erano tornati a casa. Forse potranno aiutarci quelli di Avintia, che essendo spagnoli potranno viaggiare». Un problema che per fortuna non ha la Suzuki: «Ipotizzando una possibile emergenza - racconta il team principal Davide Brivio -, avevamo lasciato 12 persone in Qatar, che avrebbero comunque garantito di poter mettere le moto in pista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA

L'EUROLEGA HA DECISO: NO A TIFOSI E GIORNALISTI

Milano-Real, sfida a porte chiuse

di **Fabrizio Pontrolli**
MILANO

Olimpia Milano-Real Madrid, in programma domani sera al Forum di Assago (palla a due ore 20.45, diretta Eurosport Player), si giocherà ma a porte chiuse.

Dopo giorni di attesa, è arrivata l'ufficialità dello svolgimento del match, valido per il 27° turno di Eurolega, senza la presenza di tifosi, giornalisti e staff tecnico non necessario.

Il tutto per contrastare il timore di contagio da coronavirus. «La Pallacanestro Olimpia Milano comunica che, in accordo con EuroLeague Basketball e tenendo conto delle disposizioni delle autorità sanitarie della Regione Lombardia e del Comune di Assago, la gara valevole per il Round 27 della Turkish Airlines EuroLeague, tra Olim-

pia Milano e Real Madrid si disputerà martedì 3 marzo alle ore 20.45 a porte chiuse al Mediolanum Forum. L'Olimpia adotterà tutte le misure cautelari e preventive necessarie a tutelare gli atleti e il personale che opererà nel corso della gara, sono pertanto cancellati i servizi di hospitality e tutte le attività che richiedono raccolta di persone in spazi ristretti, inclusi i «servizi stampa», il comunicato ufficiale del club biancorosso.

BIGLIETTI. L'Olimpia ha già spiegato le modalità riguardo alla questione biglietti, specificando che le richieste di rimborso saranno accettate dal giorno 4 marzo e fino al prossimo 20 marzo 2020. Il club ha annunciato che, a breve, comunicherà le decisioni riguardanti abbonamenti e mini-abbonamenti.

In un momento delicatissimo a

livello sportivo (l'Olimpia ha perso sette delle ultime gare europee), la squadra di Messina dovrà affrontare il Real Madrid senza l'apporto dei propri supporter. Una partita fondamentale per il sogno Final Eight di Eurolega, da disputarsi in un Forum deserto contro un Real Madrid decisamente contrariato e piuttosto preoccupato per la trasferta milanese.

Solo qualche giorno fa, Edy Tavares, centro del Real, era stato chiaro: «Se le precauzioni che si possono prendere non basteran-

no, allora non andremo. Se saranno sufficienti, andremo». Ancora più diretto Pablo Laso, coach del club spagnolo: «Se mi chiedete come possa sentirmi ad andare a Milano tra pochi giorni, allora la risposta è disagio. Tutto è nelle mani dell'autorità italiane», le sue parole riportate da AS.

BLITZ. Probabile che il Real Madrid decida di recarsi a Milano direttamente nella giornata di martedì con un volo charter e tornare immediatamente in Spagna al termine del match. L'idea è di restare nel capoluogo lombardo il meno possibile, così da limitare i rischi al minimo. Insomma, Milano-Real si giocherà in un'atmosfera surreale e senza l'infortunato Rodriguez. L'ennesima invasione del Coronavirus nel mondo sportivo,

ASS

Il club spagnolo teme il contagio e arriverà poche ore prima della gara

IL MINISTRO

Spadafora spiega «Ha deciso lo sport»

Juve-Milan in Coppa Italia chiusa solo a lombardi, emiliani e veneti. In bilico Samp-Verona di domani

di **Valerio Piccioni** - ROMA

Il rinvio delle cinque partite destinate alle porte chiuse - oggi si deciderà su Samp-Verona di domani sulla base dell'ordinanza della regione Liguria, confermata mercoledì a porte aperte Juve-Milan di coppa Italia ma senza tifosi lombardi, veneti ed emiliano-romagnoli - scatena un mezzo putiferio. Piovono critiche e allora Vincenzo Spadafora prova a spiegare i meccanismi della decisione, anche in relazione alla paternità della svolta che ha portato a spostare metà giornata al 13 maggio. In pratica, dice il ministro dello Sport in una nota, la proposta l'hanno fatta «unanimente» le istituzioni sportive, «io l'ho accolta con favore», mentre la questione delle «ripercussioni a livello agonistico di questa decisione compete agli organi sportivi». Cioè: il calendario non l'ho fatto né cambiato io.

Linea condivisa

Nella giornata di venerdì, Spadafora aveva visto la task force della Federcalcio. Nella delegazione c'era ovviamente anche la Lega di A con il suo ad Luigi De Stervo, ma per tutta la giornata ci sono stati frequenti contatti telefonici pure con il neopresidente della Lega di A, Paolo Dal Pino. «Così si sono gettate le basi per condividere una linea

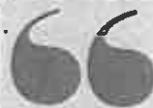
che ha come obiettivo primario quello di contribuire a uscire da un momento delicato - dice il presidente federale Gabriele Gravina - nel massimo rispetto delle indicazioni della comunità scientifica». Anche Giovanni Malagò condivide la strada scelta: «Capisco le ragioni di chi si sente colpito o danneggiato da certe scelte - spiega il presidente del Coni - ma credo che col rinvio sia stata data a tutti gli sportivi e i tifosi la possibilità di non essere tagliati fuori da una legittima e doverosa volontà di partecipazione».

Ripercussioni

Si riferisce anche a tutto questo Spadafora: «La valutazione unanime dei vertici del mondo sportivo e calcistico è stata quella di prediligere il rinvio piuttosto che giocare negli stadi vuoti, tenendo conto anche delle ripercussioni a livello di immagine sul nostro Paese». Spadafora ribadisce però che si è trattato di «una decisione autonoma. E non è accettabile in un momento come questo, giudicare le scelte secondo una visione di parte. Come la politica, così lo sport - dai dirigenti ai tifosi - dovrebbe essere in grado di andare oltre il proprio diretto interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



In questo momento evitiamo di giudicare le scelte secondo una visione davvero di parte



Vincenzo Spadafora, 45 anni ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'45"

Gli stadi

L'incubo del flop in tv e i timori della Juve Così si è fermato il calcio

di Matteo Pinci

ROMA - Perché l'attesissima sfida scudetto tra Juventus e Inter slitta al 13 maggio insieme ad altre 4 partite di Serie A? Il governo aveva dato il via libera a giocare a porte chiuse, e questo pareva l'orientamento. Ieri però è successo qualcosa. L'ha spiegato il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: «Ha deciso la Lega di Serie A», ossia l'associazione dei 20 club del campionato italiano. Motivi di salute non ce ne sono: in Serie B si è giocata senza tifosi a Padova Cittadella-Cremonese, squadre di due zone focolaio. Tanti, da ieri, gridano al «campionato falsato». Ma come si è arrivati alla più divisiva delle decisioni possibili?

Venerdì, dopo la riunione tra tutte le componenti del calcio italiano, il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina ha incontrato Spadafora. Che ha spiegato come il contagio continui e che un via libera generale avrebbe vanificato, secondo la comunità scientifica, le misure prese fino a oggi. Ma Spadafora ha an-

che aperto alla valutazione di un rinvio degli incontri. Passando quindi la palla al mondo del calcio. Proprio in quelle ore, il presidente della Juventus Andrea Agnelli nel colloquio con l'ad della Lega di Serie A De Siervo (che ha ovviamente ascoltato tutte e 10 le società coinvolte) spingeva perché si arrivasse a un rinvio: lo faceva ricordando il danno d'immagine a cui il calcio italiano si stava esponendo accettando di giocare la partita più attesa senza tifosi, trasmettendo ai 202 Paesi collegati le immagini desolanti di uno stadio vuoto. E deprimendo l'immagine del nostro calcio all'estero, dove i diritti delle partite di Serie A vengono venduti sotto il valore stimato. L'Inter sottoponeva invece il timore di un rinvio che avrebbe intasato un calendario già saturo. Soprattutto in vista dell'estensione delle limitazioni in Lombardia: il non detto era altro: la Juve ha dal rinvio il vantaggio di giocare la sfida con i propri tifosi, con cui ha vin-

to il 90% delle partite giocate. L'Inter sperava nell'esatto contrario.

Pressioni, tante e forti, sono arrivate da tv, dall'universo politico (il governatore friulano Massimiliano Fedriga minacciava denunce se si fosse disputata Udinese-Fiorentina), dalle società di calcio che non volevano perdere il botteghino (non vale per Juve-Inter, un sold out da 5 milioni che la Juve non aveva l'obbligo di restituire). Il Cdm venerdì pareva disposto a riaprire le porte dello Stadium, visto che tra lunedì e mercoledì le limitazioni in Piemonte potrebbero affievolirsi. Ma serviva tempo e la Serie A non poteva aspettare. Ha scelto il rinvio, quindi la posizione della Juventus (che nega pressioni) e lo ha fatto quando mancavano 6 ore appena al fischio d'inizio della prima delle 5 partite rinviate: Udinese e Fiorentina dovevano giocare ieri alle 18, i viola erano già a Udine. Padre della scelta l'ad Luigi De Siervo: il suo contratto in Lega è fortemente in bilico

e l'appoggio di una società può essere decisivo per non cadere. Situazione che dà adito a speculazioni. E davanti alla Lega ieri è apparso uno striscione: "Calciopoli, ci risiamo?".

L'effetto? Un pasticcio. Se l'Inter arrivasse in fondo a Coppa Italia e Europa League non esisterebbe una data utile a recuperare Inter-Samp rinviata una settimana fa. I rinvii a questo punto vanno estesi finché saranno in atto le limitazioni: Come fare allora con Inter-Sassuolo, tra 7 giorni? L'unica soluzione sarà il rinvio a lunedì, oltre la scadenza del Dpcm. Mentre slitterebbe Atalanta-Lazio: per questo ieri il presidente laziale Lotito, fresco di primo posto, era furibondo. E infuriato è anche il Napoli, che minaccia di non giocare contro i nerazzurri giovedì in Coppa Italia visto che col rinvio di Juve-Inter si troverà di fronte una squadra più riposata. Situazioni che hanno portato Spadafora a parlare di «inaccettabili visioni di parte». Anche la finale di Cop-

pa Italia scivola dal 13 al 20 maggio: l'Olimpico, però, sarà in mano all'Uefa in vista dell'Europeo, per la prima volta dal 2008 quindi non si giocherà a Roma (forse a Bari).

Come non bastasse, nella stessa città è nello stesso stadio di Juve-Inter, mercoledì si giocherà Juve-Milan di Coppa Italia. Senza tifosi ospiti, però. Eppure oggi i bergamaschi lombardi come i milanisti saranno a Lecce: così ha deciso il ministro, unico obbligo quello di sottoporsi a termoscanner prima di entrare allo stadio. L'allenatore del Lecce, Liverani, è stato durissimo sui rinvii: «Qui si agisce a favore di pochi, una decisione senza senso, è il lato oscuro del calcio». La Figc di Gravina ha chiesto al governo agevolazioni fiscali per le società che hanno perso incassi vitali per la loro sopravvivenza a causa dell'emergenza. E lavora a una relazione sui danni per il sistema calcio italiano. Bravissimo, molto spesso, ad arrearsene da sé.

Clamorosa modifica in extremis: il calendario è rivoluzionato.

IL CONTROORDINE JUVE-INTER SLITTA

La Lega di A rivede la scelta delle porte chiuse: il big match rinviato al 13 maggio con spostamento al 20 a Milano della finale di Coppa Italia. La stessa sorte per Udinese-Fiorentina Milan-Genoa oltre a Parma-Spal e Sassuolo-Brescia. Ma è caos date. La B invece gioca

di **Andrea Rainazzotti**
MILANO

La Serie A è nel caos dopo che ieri all'ora di pranzo la Lega ha disposto il rinvio al 13 maggio delle 5 gare (Udinese-Fiorentina di ieri; Milan-Genoa, Parma-Spal, Sassuolo-Brescia e Juventus-Inter di oggi) che giovedì alle 22 aveva confermato si sarebbero disputate regolarmente, ma a porte chiuse. Il calendario, con tutti i recuperi che sono stati programmati (e ne mancano da fissare due, Inter-Sampdoria e Atalanta-Sassuolo), è diventato una specie di Sudoku da risolvere tenendo conto di Coppa Italia, Champions ed Europa League. E la situazione potrebbe diventare ancora più complicata dopo il prossimo week end se il criterio adottato sarà lo stesso (ovvero rinvio) per le partite da giocare senza pubblico. La situazione forse sarà più chiara oggi, dopo che sarà stato emanato il Decreto del Consiglio dei Ministri e dopo Consiglio di Lega in conference call.

RINVIO LAST MINUTE. Nel comunicato ufficiale la Lega ha motivato il rinvio dei match «con il

susseguirsi di numerosi interventi normativi urgenti da parte del Governo per rispondere a questa straordinaria emergenza a tutela della salute e della sicurezza pubblica», ma a spingere verso questa decisione ci sono stati anche altri quattro fattori: 1) il no definitivo del presidente della Regione Friuli a disputare ieri anche a porte chiuse Udinese-Fiorentina, 2) l'esigenza di tutelare gli abbonati e coloro che avevano già acquistato i biglietti per gli incontri poi "blindati", 3) la volontà di salvaguardare incassi importanti per le società coinvolte, 4) l'interesse di dare un'immagine positiva del nostro calcio nel mondo: vedere Juve-Inter giocata nel deserto in un'ottica di valorizzazione dei diritti tv per l'estero sarebbe stato un autogol. Tutto vero, ma a questa decisione si è arrivati troppo tardi. Oggi intanto il presidente della Liguria Toti deciderà sull'ingresso del pubblico a Samp-Hellas di domani sera; in teoria la presenza di tifosi non è a rischio, ma l'arrivo di sostenitori da Svizzera, dove c'è stato il maggior numero di contagiati da Coronavirus, può far saltare il banco.

L'OK DEL MINISTRO. Il ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, che abbiamo interpellato nel pomeriggio, ha invitato il calcio a riflettere e a decidere in autonomia su rinvio/porte chiuse: «Comprendo la passione e l'amore che i tifosi hanno per la propria squadra, ma sulla base delle indicazioni della comunità scientifica abbiamo dato due possibilità: il rinvio o le porte chiuse. I vertici del mondo sportivo, unanimemente, hanno optato per il rinvio. Una decisione che la Lega dovrà prendere, al suo interno, anche in relazione alla prossima giornata di campionato. Come questo avrà impatto sul calendario futuro, sul nume-

ro delle partite, sul riposo dei giocatori, sono temi su cui dovranno ragionare le squadre, la Lega e la Federazione. E' nel loro diritto smontare e rimontare il calendario come meglio credono, cercando la soluzione più equa e più giusta per tutti. Trovo però non accettabile, in un momento come questo, giudicare le scelte secondo

una visione di parte. Come la politica, così lo sport - dai dirigenti ai tifosi - dovrebbero essere in grado di andare oltre il proprio diretto interesse. Tutti noi, in queste ore, dobbiamo scegliere le priorità e devono poter prevalere le ragioni della prudenza e della tutela della salute pubblica». Chiaro il messaggio al calcio: ora mettetevi da d'accordo in vista del prossimo week end.

PORTE CHIUSE E COPPA ITALIA. Tante società, su tutte l'Inter, non prendono in considerazione di giocare a porte chiuse il prossimo fine settimana, ma, se ci sono concrete possibilità che sia "salva" Torino-Udinese, tenendo conto delle tre regioni ancora dentro... la tempesta sanitaria (Lombardia, Emilia e Veneto), rischiano gli spalti deserti Atalanta-Lazio di sabato,

Spal-Cagliari, Inter-Sassuolo, Verona-Napoli e Bologna-Juventus di domenica. Saranno spostate a lunedì 9, quando il nuovo decreto in scadenza domenica a mezzanotte perderà d'efficacia? Atalanta-Lazio non può essere posticipata di 48 ore perché la Dea martedì 10 giocherà in Champions. Il Governo stavolta potrebbe varare un decreto più specifico ovvero con distinguo in base ai Comuni più colpiti; il resto potrebbe farlo la Lega Serie A: siccome se si rinviassero altre gare non ci sarebbe più tempo di recuperare e siccome tanti club non accettano di

giocare a porte chiuse, si potrebbe ripetere quello che verosimilmente succederà mercoledì a Torino per la semifinale di ritorno di Coppa Italia tra Juventus e Milan (il prefetto di Torino ha ipotizzato che saranno ammessi tutti i tifosi eccezion fatta per quelli residenti in Lombardia, Veneto e Emilia Romagna). Per le sfide nelle regioni a rischio potrebbero essere esclusi i supporters provenienti dalle altre regioni e naturalmente dai focolai. E a proposito di Coppa Italia, la finale è già stata spostata dal 13 al 29 maggio: si giocherà probabilmente a San Siro, sempre che quella data lo stadio non serva (per recuperare il match contro la Samp) a un'Inter non impegnata nell'ultimo atto della coppa nazionale, ma in finale di Europa League.

GRAVINA E MALAGÒ. Il presidente della Figc Gravina ha parlato «della responsabilità mostrata dal mondo del calcio e della speranza che si possa presto tornare alla normalità ovvero a disputare eventi a porte aperte», mentre il numero uno del Coni Malagò ha osservato: «In questo momento la salute dei cittadini è la priorità assoluta e di conseguenza tutto lo sport deve adeguarsi a decisioni impopolari, ma in linea con le necessità di riportare tutti i settori della vita al più presto alla normalità. Capisco le ragioni di chi si sente colpito o danneggiato ma credo che col rinvio delle partite sia stata data a tutti gli sportivi la possibilità di non essere tagliati fuori». Controtendenza la Serie B con il presidente Balata che ha spiegato: «Abbiamo scelto di giocare per garantire certezza e regolarità a un campionato che non consente, fra infrasettimanali, pause nazionali playoff/playout, grandi spazi di manovra. Una decisione non a cuor leggero, la nostra, perché ha privato alcuni stadi del pubblico, vero patrimonio del calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Campionato condizionato ma nel Paese sono state prese ottime prevenzioni, anche in Europa se ne stanno accorgendo»

Claudio Ranieri, tecnico della Samp, 68 anni
GETTY



«È una situazione che tocca tutti quanti, queste notizie destano attenzione. Speriamo si possa risolvere»

Gian Piero Gasperini, 62 anni, allenatore dell'Atalanta
GETTY



«Situazione difficile, Milano strana. Il calcio è con i tifosi. Giusto rinviare la partita ma si doveva stabilirlo prima»

Stefano Pioli, 54 anni, allenatore del Milan
GETTY



«Per la regolarità sportiva penso sia giusto far giocare tutte le squadre a porte aperte o a porte chiuse o, al contrario, rinviare la giornata»

Paulo Fonseca, 46 anni, allenatore della Roma
LAPRESSE



«In questo momento la salute è la priorità assoluta. Lo sport deve adeguarsi all'emergenza e fare deliberazioni anche impopolari»

Giovanni Malagò, 80 anni, presidente del Coni
OFFICIAM



«Il rinvio rispetto alle porte chiuse è stata una decisione autonoma, che come ministro competente ho accolto con favore»

Vincenzo Spadafora, 45 anni, ministro dello sport
ANSA

ALTRI SETTE GIORNI A PORTE CHIUSE

di **Giorgio Marota**
ROMA

Nel Consiglio dei Ministri di ieri, che si è protratto fino a notte, è passata la linea di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto: misure di contenimento e stadi "a porte chiuse" nelle regioni toccate dal Coronavirus per altri sette giorni. La voglia di uscire dall'emergenza non può ignorare i numeri di una crisi che da ieri coinvolge anche il Lazio, con un primo caso registrato in tarda serata all'ospedale Spallanzani. Questo il bollettino aggiornato: 13 regioni colpite, 888 contagi, 21 morti. Il mondo dello sport segue gli ultimi sviluppi con apprensione. Il calcio ha un calendario internazionale fitto e non può permettersi di rallentare ulteriormente, anche perché a giugno ci sono gli Europei. Poche settimane dopo toccherà alle Olimpiadi di Tokyo che tra luglio e agosto raduneranno in Giappone atleti da tutto il pianeta. Ieri sera il Governo ha parlato di questi argomenti e ha annunciato misure ad hoc per il settore del turismo, norme per tutelare i lavoratori, sospensione dei contributi e altre proroghe fiscali. Fa tutto parte di un decreto urgente - che dovrebbe essere diramato oggi - a sostegno dell'economia nelle zone colpite dal COVID-19.

Giornata frenetica: vertice in Figc, poi il calcio e Malagò incontrano il ministro Spadafora. L'atteso Consiglio dei Ministri si protrae fino a tarda serata: attesa per le nuove misure preventive

GLI INCONTRI. La giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di altri incontri che hanno coinvolto il mondo del calcio. In mattinata, nella sede della Federazione, si sono riunite le leghe di Serie A, Serie B, Serie C e Dilettanti, insieme all'Assoealciatori e ai rappresentanti di allenatori e arbitri. Le componenti sono uscite dalla riunione - durata circa un'ora - con una posizione univoca: far capire al Governo la necessità di andare avanti e, dove possibile, riaprire gli impianti, senza però dimenticare il leit motiv di questi giorni: priorità alla salute. Alle ore 15 la "task force" ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora; una tavola rotonda andata avanti per 90 minuti, come una partita di pallone. Non è stato un muro contro muro, anzi. Il ministro ha parlato in una nota di «responsabilità e ampia disponibilità alla collaborazione», ricordando la necessità di «far ripartire lo sport garantendo la salute».

TEMI. Tra i temi affrontati, anche quello relativo a Juventus-Inter: la delegazione guidata dal presidente Figc Gabriele Gravina ha

Eventi sportivi senza pubblico: in arrivo la proroga per un'altra settimana. Tifosi, stop alle trasferte?

fatto presente che giocare il derby d'Italia a porte chiuse causerebbe un problema economico per i tifosi (qualora non vi sia il rimborso del biglietto), ma anche e soprattutto un danno d'immagine per l'intero Paese. Un'Italia che dalle televisioni di tutto il mondo apparirebbe ancora più isolata, impaurita e sotto assedio. Si è parlato anche di

uno spostamento a lunedì (prima del Cdm Fordinanza della Regione Piemonte era valida fino a domenica) o di rinvio. Poi, alle ore 18.00, ci sono stati "i tempi supplementari" tra Spadafora e Giovanni Malagò. «Tutto quello che si è fatto, lo si è fatto per avere una scadenza temporale certa» ha detto il presidente del Coni uscendo da

Palazzo Chigi. Pochi minuti dopo ai microfoni di La7 ha aggiunto: «Se tra cinque, sette, dieci giorni la cosa si andrà risolvendo allora si potrà cominciare a programmare un nuovo inizio. Se poi le cose dovessero prolungarsi, il problema si farebbe serio. Juve-Inter? Difficile dire che non ci sono problemi quando non si riesce a man-

ciare la gente allo stadio». Possibile il blocco alle trasferte dei tifosi in tutta Italia.

LA SITUAZIONE. Questa la situazione aggiornata a mezzanotte, in attesa delle novità odierne: in Serie A si giocheranno senza pubblico Udinese-Fiorentina, Milan-Genoa, Parma-Spal, Sassuolo-Brescia e Juventus-Inter; in Serie B a porte chiuse Cittadella-Cremonese, Chievo-Livorno, Venezia-Cosenza e Virtus Entella-Crotone; in Serie C stop ai gironi A e B. La pallavo-

lo a tutti i livelli è ferma da lunedì e tornerà a riempire i palazzetti dopodomani. Anche basket e rugby vivono la stessa situazione di impasse. Si vive alla giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente del Coni:
«Speriamo a breve
in un nuovo inizio
altrimenti si fa serio»**

Primo piano *La paura del contagio*



Non è il momento di andare nel panico. È il momento di essere completamente preparati. Il più grande nemico non è il virus, è la paura

António Guterres, Segretario generale dell'Onu

Corsa contro il tempo in Giappone per salvare i Giochi olimpici

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PICHINO — Sarà pure una coincidenza, ma i giapponesi l'hanno presa sul serio. Una scena di Akira, osannato film di animazione degli anni '90, aveva previsto tutto. In una Tokyo post apocalittica, anno 2019, compare un cartello, "147 giorni alle Olimpiadi", proprio quelli che mancano ai Giochi della prossima estate. Sotto, qualcuno ha scritto con lo spray: "Cancellateli e basta!". Nelle scorse ore quel "cancellateli" ha invaso i social, un tentativo di esorcizzare il disastro. Perché adesso il Giappone teme davvero per le sue Olimpiadi, mi-

nacciate dal coronavirus. E il governo del premier Shinzo Abe sembra avere idee molto confuse: a lungo immobile, ieri ha addirittura chiesto alle scuole di chiudere, provocando una dura reazione dei cittadini. Una crisi di consenso e strategia.

Qualsiasi parola nefasta, spostamento o cancellazione, è tabù. Troppo importanti i cinque cerchi per il rilancio del Paese, sull'orlo della recessione. Troppi i soldi già spesi, 12 miliardi di dollari, senza assicurazione. Tokyo ha ribadito che un "piano b" non è contemplato. Il gran capo del Cio Thomas Bach conferma «il totale impegno» sulla data del 24 luglio. Eppure, come ha riconosciuto un consigliere dello stesso comita-

A meno di cinque mesi dalla data d'inizio il governo non prevede rischi di cancellazione. Ma il contagio si estende e il premier Abe chiede la chiusura delle scuole

to, entro due, tre mesi bisognerà fare una valutazione. C'è tempo, ma non tanto: il circo dei Giochi, atleti, media e sponsor, deve partire con anticipo. Già così sarà un problema svolgere i tornei di qualificazione previsti nel mondo.

Il numero di casi in Giappone è ancora sotto controllo, siamo a 226. Ma un focolaio si allarga su Hokkaido, in stato di emergenza, e le impennate improvvise in Corea del Sud e Italia non fanno stare tranquilli. Abe è apparso tentennante. Ha lasciato i passeggeri in isolamento a bordo della Diamond Princess, diventata un focolaio di virus, poi fatto scendere senza controlli i giapponesi, alcuni dei quali risultati positivi. Ora pa-

re aver capito che il contagio va fermato qui e ora, e ha spinto per la chiusura delle scuole. Una richiesta che ha mandato nel panico i genitori lavoratori e che diverse prefetture hanno respinto. Il governo ha anche suggerito agli eventi sportivi previsti per i prossimi, decisivi, giorni di cancellare, o almeno ridurre la partecipazione. Domani la maratona di Tokyo sarà riservata ai professionisti, il torneo di sumo di primavera potrebbe saltare. Si inizia a ipotizzare di accorciare il tragitto della torcia olimpica. Nulla di irreparabile, ma sarebbe la prima conseguenza diretta del virus sul programma ufficiale dei Giochi. Un campanello d'allarme, 5 mesi non sono così tanti.

IN FORMULA 1 | IERI A BARCELONA VERTICE CON TUTTI I TEAM

Tra emergenza e tamponi, la Formula 1 parte per l'Australia e trema per il Bahrain

Carey, il boss del Mondiale, allo scoperto:

«Abbiamo bisogno di correre a Melbourne»

di **Andrea De Pauli**
BARCELONA

Semaforo verde per l'Australia il 15 marzo, come fissato dal calendario iridato, il Mondiale di Formula 1 partirà regolarmente. Almeno questa, al giorno d'oggi, è la posizione dei team, che nel corso della giornata hanno avuto modo di confrontarsi con il patron Chase Carey, apparso sul tracciato di Montmelò per un confronto con le varie scuderie su diverse questioni, ad iniziare da quella più delicata degli effetti dell'emergenza planetaria coronavirus sul regolare andamento della stagione motoristica. Nel corso del suo pellegrinaggio tra le hospitality dei vari team, lo stesso Carey ha concesso, ai microfoni della televisione spagnola Cuatro, una fulminante battuta che la dice lunga sulle intenzioni del grande boss: «Abbiamo bisogno di correre in Australia!».

SOTTO CONTROLLO. Dopo i dubbi e l'agitazione dei giorni scorsi, sembra tornare a regnare una certa tranquillità all'interno delle scuderie. La sensazione rimane quella di navigare un po' a vista, ma allo stato delle cose, il già stabilito trasferimento del circus a Melbourne si farà. Ov-

Controlli ancora più severi sono attesi per il secondo GP dell'anno a Manama

Intanto la F.2 è già in Medio Oriente: il danese Lundgaard messo in quarantena

viamente toccherà accettare di buon grado le procedure stabilite dallo stato di Victoria per tutti i cittadini provenienti dai Paesi a rischio coronavirus, ad iniziare dal ricchissimo manipolo di persone provviste di passaporto italiano.

Tutto si prospetta un po' macchinoso, con le ormai consuete misurazioni delle temperature e le lungaggini derivante dall'esa-

me dei tamponi, che obbligheranno più di un viaggiatore a quattro o cinque ore di sosta nelle aree appositamente predisposte per le analisi all'interno dello scalo australiano, ma una volta ottenuto l'ok per l'accesso, tutto dovrebbe svolgersi nella più assoluta normalità.

PROVE GENERALI. Le medesime procedure saranno replicate, la

settimana successiva, in Bahrain, dove sono già state predisposte alcuni reparti degli ospedali di Manama per ospitare i pazienti che dovessero risultare positivi alle analisi. Qui le misure dovrebbero essere anche più severe, con lunghe attese previste all'arrivo in aeroporto.

Una sorta di prova generale si è realizzata in queste ultime ore, in coincidenza con l'ar-

rivo del team di Formula 2, che a partire da sabato daranno il via alla prevista tre giorni di test sul tracciato locale. Al momento, non ci sono stati grossi problemi per i viaggiatori provenienti dai Paesi considerati a rischio. L'unico a non aver potuto raggiungere la capitale del Bahrain è stato il malcapitato Christian Lundgaard, pilota danese dell'Art Grand Prix, reduce

da un training-camp a Tenerife organizzato dalla Renault Driver Academy. Per sua sfortuna, era alloggiato in un hotel in cui un turista italiano è risultato positivo ai controlli ed è stato messo in quarantena.

In Vietnam, infine, si corre il 5 aprile. Difficile oggi prevedere quale sarà la situazione tra un mese abbondante.

Coronavirus, "il volontariato è un vaccino, non venga meno la solidarietà"

"Il covid19 attacca le relazioni. il volontariato è vaccino e perciò non deve fermarsi", afferma il presidente del Csv di Milano, Ivan Nissoli. Che aggiunge: "Siamo impegnati a trovare soluzioni digitali per tenere aperti i servizi"



MILANO - L'emergenza coronavirus non deve fermare il volontariato e non può farci dimenticare gli anziani, i senza dimora, gli immigrati, gli ammalati psichiatrici e tutte le persone che già normalmente sono a rischio di esclusione sociale. In una nota stampa, il Csv città metropolitana di Milano invita il mondo del volontariato a non fermarsi, pur nel rispetto delle ordinanze regionali o nazionali emanate per fermare il contagio. "In questi giorni, segnati anche in Italia dall'epidemia influenzale da Coronavirus (Covid19), stiamo correndo diversi rischi, sociali oltre che sanitari ed economici - afferma Ivan Nissoli, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato Città Metropolitana di Milano - Tra questi ci preme

evidenziare quello di un accrescersi della frattura tra le Istituzioni e i cittadini, fenomeno che ci preoccupa perché causa possibile del deteriorarsi delle relazioni sociali. Senza entrare nel merito delle responsabilità, crediamo che un ruolo molto importante di collante debba essere mantenuto dai cosiddetti corpi intermedi e, tra questi, quello agito dal volontariato organizzato".

"Confermiamo - continua Nissoli - quanto, anche ora, sia importante l'espressione di un senso di responsabilità da parte dei cittadini attivi per l'interesse generale della comunità nel continuare a costruire fiducia, relazioni e legami tra le persone (e tra queste e le istituzioni). Riteniamo necessario continuare, pur con le dovute precauzioni sanitarie ad esserci vicini, a non isolarci in casa, a prestare attenzione ai più deboli che possono essere doppiamente esposti ai rischi sanitari, perché spesso meno informati e più isolati: pensiamo agli anziani, ai senza fissa dimora, agli immigrati, ai malati psichiatrici e a tutte le altre categorie fragili. Questo è un impegno supplementare nel trovare il più possibile forme organizzative e gestionali, magari nuove, che non comportino il venir meno della solidarietà reciproca, anche informale, perché è proprio nei momenti di difficoltà che serve maggiore coesione, impegno e fantasia".

Il Centro di Servizio per il Volontariato - Città Metropolitana di Milano, nella storica sede di piazza Castello 3, manterrà gli uffici aperti per i cittadini che desiderassero o necessitassero un incontro diretto, rinviando e non annullando alcune attività formative già in calendario. Inoltre CSV Milano è impegnato nella sperimentazione di nuove forme per tenere aperti i servizi attraverso soluzioni digitali capaci di coniugarsi con le richieste di precauzione provenienti dalla cittadinanza, come consulenze tecniche e colloqui di orientamento al volontariato via Skype, formazioni on line e iniziative ideate per gruppi ristretti.

"Insieme al Terzo settore milanese - conclude Ivan Nissoli - non dobbiamo fermarci, come per altri motivi sollecita anche la campagna #milanononferma, ma dobbiamo starci vicini, anche con una telefonata in più (su questo ricordiamo la campagna di Civil Week), e cercare di valorizzare in termini di innovazione e apprendimento quello che questa condizione di disagio ci impone di ripensare", (dp)

Uisp, lo sport è terzo settore

venerdì 28 febbraio 2020



GENOVA - Lo sport sociale e per tutti Uisp rappresenta un pilastro del terzo settore: è stato ribadito nel corso del Consiglio nazionale Uisp che si è tenuto sabato 22 febbraio a Firenze. Lo ha fatto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, nella sua relazione introduttiva e lo hanno confermato gli interventi successivi. Una fisionomia, quella dell'Uisp, di associazione di promozione sociale oltre che di promozione sportiva.

Le due identità possono convivere? Certamente sì, anzi si alimentano l'una con l'altra in quanto la legge sul terzo settore ne ha definito gli ambiti di competenza. Tra i quali, per l'appunto, c'è anche lo sport sociale in quanto attività di interesse generale. Concetti che sono stati dettagliati nel suo intervento dall'avvocato tributarista Gabriele Sepio, che è stato coordinatore del tavolo tecnico-fiscale per la riforma del terzo settore presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. "Si tratta di portare avanti un'operazione verità, soprattutto nel mondo dell'associazionismo sportivo, per sconfessare alcune fake news che si sono diffuse senza alcun ancoraggio normativo ma soltanto per la disinformazione di chi le ha diffuse - ha spiegato Sepio - l'Uisp avrà grandi responsabilità e opportunità in futuro, soprattutto nell'interazione con le istituzioni, in quanto rete associativa nazionale".

"In fondo, molti dei concetti ripresi e spiegati da Sepio - ha sottolineato Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp - non sono altro che la traduzione normativa di molte delle richieste che la nostra associazione indirizza da tempo al sistema politico-istituzionale e al sistema sportivo: trasparenza, rendicontazione e valutazione del lavoro svolto; riconoscimento del valore sociale dello sport; possibilità di innovare il

sistema delle discipline sportive mettendo al centro la persona e non la prestazione assoluta”.

“La storia dell’Uisp dimostra che creiamo costantemente opportunità nuove di socialità, salute, benessere e diritti attraverso lo sport - ha detto Manco - questo comporta una continua ricerca da parte nostra di proposte ed attività che siano dalla parte dei bisogni delle persone e dei territori. Anche in termini di partecipazione e di rappresentanza. E, necessariamente, comportano un progressivo distacco culturale dal rigido modello del Coni. Per questo guardiamo con significativo interesse alla nuova stagione di riforme che si è aperta nello sport e nel terzo settore. Questo ci sta portando ad essere sempre di più interlocutori credibili per istituzioni nazionali e territoriali che guardano alle politiche pubbliche per salute, benessere, coesione sociale, ambiente, educazione”.

- |132
-
-



Articolo 21 *liberi di...*

Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Parole (non pietre), immagini e suoni per dire no al linguaggio dell'odio, della violenza, e dell'indifferenza

Articoli, Informazione, Iniziative Articolo21

29 Febbraio 2020

di: **STEFANO CORRADINO**

Tutti in piedi dietro lo striscione “**Libertà per Patrick Zaki**”. La mattinata di sabato 29 febbraio si è aperta con l'appello per chiedere la liberazione del giovane egiziano in carcere nel suo Paese dallo scorso 8 febbraio. “La Carta di Assisi – spiega **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty Italia (con i suoi dieci punti contro il linguaggio dell'odio) – non è la Carta di Al-Sisi, presidente di un Paese, l'Egitto, teatro di torture, umiliazioni, diritti negati ai danni di attivisti e di oppositori al regime.

E' il secondo appuntamento della tre giorni promossa da **Articolo21, Fnsi e Usigrai** per affermare che le parole non devono essere usate come pietre ma come uno strumento per costruire ponti fra le nazioni, tra donne e uomini di nazionalità diverse, di diverso orientamento sessuale, di credo religioso diverso. La scelta di luoghi differenti dove tenere i lavori di **#ParoleNonPietre** (la sede di Civiltà Cattolica e il Ghetto di Roma) risponde allo spirito del messaggio di Papa Francesco: “abbiamo bisogno di storie che edificino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme”.

“I giornalisti devono rispettare la Costituzione – ha rimarcato il presidente della Fnsi **Giuseppe Giulietti** – che vieta squadrismo, antisemitismo, le aggressioni alle diversità, istituisce il principio di uguaglianza tra le religioni, non discrimina tra opinioni politiche e tra i sessi. Il dovere dei giornalisti e' ricordare la Costituzione contrastando chi usa le parole come pietre per uccidere la diversità”.

Come si respinge il linguaggio dell'odio? Lo abbiamo chiesto ai tanti che sono intervenuti in questa giornata. Come **Federica Angeli**, giornalista sotto scorta che ha ricordato “il talent della legalità”, iniziativa promossa dall'associazione antimafia **#NOI** aperta agli autori di canzoni, musiche, opere d'arte all'insegna della legalità.

Grazie ad **Antonella Napoli**, che per Articolo 21 e Fnsi ha seguito i processi ai giornalisti turchi accusati di terrorismo in Turchia solo per aver criticato il presidente Recepito Tayyip Erdogan, è stata ricordata la condizione dei colleghi in Turchia, una prigionia a cielo aperto per chi fa il nostro mestiere. La Napoli, che per le minacce ricevute per le sue inchieste è stata sottoposta a un regime di sorveglianza radio controllata, ha anche riaperto l'attenzione sull'Africa, la grande dimenticata, rilanciando l'appello sottoscritto, tra gli altri, da padre Alex Zanotelli, l'infettivologo Aldo

Morrone, il giornalista e attore **Andrea Purgatori** e **Fiorella Mannoia**, affinché non si lasci solo il continente africano nella gestione del Coronavirus.

< strong>**Laura Boldrini**, già presidente della Camera e oggetto durante e dopo il suo mandato di vergognosi attacchi sessisti ha posto il problema dell'hate speech in rete. “Non è censura chiedere di regolamentare la rete” ha sottolineato dal palco. “Al linguaggio dell’odio si risponde con politiche di educazione digitale e responsabilizzazione delle piattaforme”.

La preoccupazione sui fenomeni di intolleranza in Italia e nel mondo è parte integrante della relazione di **Milena Santerini**, coordinatrice nazionale per la lotta contro l’antisemitismo che “continua a propagarsi”. “L’odio tradizionale per gli ebrei si coniuga oggi in modo preoccupante con razzismo e xenofobia. Fenomeni che vanno contrastati soprattutto sul web e sui social network”. Ma il linguaggio dell’odio pervade anche i media tradizionali come ricorda il commissario Agcom **Antonio Nicita**: “l’hate speech in tv va denunciato e può essere sanzionato”.

Tra i molti in prima fila a portare la loro testimonianza, la **famiglia di Antonio Megalizzi**, il giovane reporter rimasto ucciso nell’attentato ai mercatini di Natale di Strasburgo nel 2018, che due settimane fa ha inaugurato la Fondazione a lui intitolata.

La mattinata si è conclusa con un omaggio a due grandi personalità del mondo del cinema e della televisione: **Giuliano Montaldo** (che ha appena compiuto 90 anni) e **Vincenzo Mollica**. Dopo la presentazione di **Vincenzo Vita** che ha ricordato alcuni momenti cruciali di due straordinarie carriere una standing ovation dell’assemblea ha accompagnato la consegna di un premio: l’immagine di **Mauro Biani** dedicata alla nostra assemblea. Tra le note struggenti del sax di **Nicola Alesini**.

Affinché anche le immagini e i suoni, come le parole siano un antidoto all’odio, alla violenza, e all’indifferenza.



Articolo 21 *liberi di...*

il dovere di informare il diritto ad essere informati

“Parole non pietre”, il valore di un’informazione corretta. Riflessioni all’apertura del sinodo dei giornalisti

Articoli

28 Febbraio 2020

di: [REDAZIONE](#)

Le firme sul tabellone che simboleggia la Carta di Assisi sono il segno di una volontà e di un orizzonte senza pietre scagliate in forma di parole sul web, in tv, sulla carta. E’ una volontà corale quella emersa stamattina al sinodo dei giornalisti “Parole non pietre”, la tre giorni organizzata da Articolo 21, Fnsi e UsigRai per dare spazio al dialogo interreligioso nel segno di un linguaggio corretto che potrà(e dovrà) essere adottato anche dai giornalisti ma non solo da loro. I lavori, presso la sede della rivista “La Civiltà Cattolica” sono stati aperti dalla portavoce di Articolo 21 Elisa Marincola che ha sottolineato l’importanza della partecipazione dei rappresentanti delle diverse organizzazioni religiose, tutti consapevoli di quanto sia importante il rispetto della pluralità delle religioni, delle idee e, al tempo stesso, del pluralismo dell’informazione. A precedere il dibattito i saluti del segretario del Consiglio nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, Guido D’Ubaldo, del segretario della Fnsi, Raffaele Lorusso, e del coordinatore del comitato scientifico di Articolo 21, Roberto Natale, anche tra gli ideatori della Carta di Assisi. All’inizio del convegno, moderato da Antonio Spadaro, è stato proiettato il videomessaggio della senatrice Liliana Segre. Tra i molti interventi a sostegno della valenza della Carta di Assisi, accompagnata da un disegno-simbolo di Mauro Biani, quello del sottosegretario all’editoria Andrea Martella che ha parlato del valore di una comunicazione responsabile, utile più che mai e la cui importanza emerge particolarmente in questi giorni di un racconto, spesso distorto, circa il coronavirus, prova ultima di quanto continuo le parole e quanto pesino se scagliate come pietre. Tra i relatori dello spazio di questa mattina Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero delle Comunicazioni della Santa Sede, Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma, Alessandra Trotta, moderatrice della Chiesa Valdese; rev. Elena Seishin Viviani e Giovanna Giorgetti, vice presidenti Unione Buddhista d’Italia; Svamini Shuddhananda Giri, rappresentante per il Dialogo Interreligioso Unione Induista italiana e Abdellah Redouane, segretario generale del Centro islamico culturale d’Italia; ha inoltre inviato un contributo video Muhammad Abd al-Salam, segretario dell’Alto Comitato per l’attuazione documento sulla fratellanza. Ha chiuso gli interventi del mattino il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, Giuseppe Giulietti.

Reti associative: le opportunità aperte dalla riforma del Terzo settore

di Marina Montaldi

Ampiamente diffuse nel non profit italiano, vengono finalmente normate dalla nuova legislazione. Quelle nazionali avranno funzioni importanti tra cui la verifica dei requisiti necessari all'iscrizione al registro unico nazionale per le organizzazioni territoriali. Ecco le novità

Nella tassonomia dei nuovi "tipi legali" previsti dalla riforma del Terzo settore hanno trovato posto anche le **reti associative**, soggetti collettivi strutturati in forma di associazione, caratterizzati dall'adesione "massiva" di altri enti del terzo settore.

Le reti rappresentano una delle più rilevanti novità legislative della riforma, ma non in termini assoluti, trattandosi di un fenomeno organizzativo, istituzionale e sociologico già ampiamente diffuso. Basti pensare che quasi la metà degli oltre 350mila enti non profit in Italia fanno parte di reti. La vera novità in quest'ambito è il riconoscimento della piena dignità giuridica a tali modelli istituzionali, riservando loro una disciplina *ad hoc*.

Come si legge in un articolo del **Cantiere Terzo settore**, questa caratteristica, che nasce dalla necessità di fornire un registro giuridico unitario a fenomeni complessi ad assetto differenziato, non indica che le reti configurino una categoria distante dalla quotidianità delle realtà *non profit* locali in cui si svolge una larga parte dell'esperienza di volontariato o di intrapresa sociale promossi dalla riforma. Al contrario, ne costituiscono uno dei principali motori, considerato che la missione ad esse affidata dal legislatore è di **coordinare, tutelare, rappresentare, promuovere e supportare gli enti del terzo settore ad esse associati**, "*anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali*" (art. 41, Codice del terzo settore).

Non sorprende, quindi, che il legislatore delle reti abbia voluto espressamente prevedere la possibilità di partenariati e protocolli di intesa tra queste e la pubblica amministrazione, così come con soggetti privati, quasi a voler

indicare non una mera facoltà (evidentemente già immanente ai principi dell'ordinamento gius-privatistico), bensì un orientamento di indirizzo nella definizione del modello di rapporto con il Terzo settore.

Supporto e semplificazione: le funzioni nei confronti delle organizzazioni locali

Le istanze delle organizzazioni di terzo settore che lavorano sui territori trovano quindi nelle reti associative l'ente esponenziale in grado di raccoglierle, sistematizzarle ed amplificarne l'impatto comunicativo sia nel confronto con i soggetti istituzionali, pubblici e privati, sia nei riguardi dell'opinione pubblica.

L'adesione a reti associative è in grado, altresì, di semplificare il rapporto dell'ente locale con il **Registro unico nazionale del Terzo settore**, visto che alle reti associative è consentito di predisporre modelli *standard* di statuti che, laddove approvati dal Ministero del lavoro, soggiacciono alla sola verifica di regolarità formale, con obbligo di iscrizione nel registro entro trenta giorni dall'istanza (invece che degli ordinari sessanta). Inoltre, è prevedibile che gli adempimenti che saranno definiti dal decreto in materia di registro unico possano essere assolti materialmente anche dalla rete, per conto dell'ente aderente che lo richieda.

Le caratteristiche per diventare rete, dal numero di associati alla diffusione territoriale

Qual è il requisito dimensionale richiesto ad un'associazione per essere rete? Dipende dalla misura d'azione cui essa aspira, nazionale o locale, fermo restando che il presupposto si declina attraverso un duplice criterio: il numero di enti aderenti e la diffusione territoriale.

Le **reti nazionali** devono associare non meno di 500 enti del terzo settore o, in alternativa, 100 fondazioni. Le sedi legali od operative delle aderenti devono essere collocate in almeno dieci regioni o province autonome.

Meno impegnativo è l'assetto organizzativo richiesto alle **reti associative diverse da quelle nazionali**: minimo 100 enti del terzo settore aderenti (o 20 fondazioni di terzo settore) e presenza in almeno 5 regioni o province autonome.

In ragione della peculiarità dei loro assetti, alle reti sono consentite ampie deroghe al modello organizzativo e di governo previsto dal legislatore della riforma per le associazioni e possono definire autonomamente l'ordinamento interno, la struttura di governo e la composizione ed il funzionamento degli organi sociali, fermo restando il rispetto dei principi ordinamentali fondamentali della riforma: democraticità, pari opportunità, uguaglianza degli associati, elettività delle cariche sociali. Deroghe, qualora previste dallo

statuto della rete, sono altresì consentite ai principi del voto singolo e del voto plurimo con **“tetto massimo”** stabilito per i soci enti collettivi di associazioni non-reti, nonché ai limiti di rappresentanza in assemblea mediante delega.

Monitoraggio, assistenza tecnica e autocontrollo anche in funzione del registro unico

Le reti associative nazionali, in aggiunta alle funzioni di rappresentanza, tutela, promozione e supporto agli enti aderenti, e alla conduzione di attività statutarie proprie degli enti di terzo settore (attività di interesse generale ed eventuali attività diverse), possono svolgere funzioni di monitoraggio degli enti associati e predispongono una relazione annuale sul punto, indirizzata al **Consiglio nazionale del Terzo settore**.

Inoltre, potranno esercitare attività di autocontrollo e di assistenza tecnica verso i propri associati, se dotate di requisiti organizzativi e professionali ritenuti adeguati allo scopo in base ad atto formale di riconoscimento da parte del Ministero del lavoro. In particolare, questa funzione potrà essere svolta per finalità di verifica relative a:

1. la sussistenza e la permanenza dei requisiti necessari all'iscrizione al registro (ad esempio, la struttura di base aderente, iscritta come associazione di promozione sociale, rispetta il requisito della prevalenza del lavoro dei volontari associati e dei volontari aderenti agli enti associati?);
2. il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale (ad esempio, l'ente aderente svolge prevalentemente le attività di interesse generale di cui all'art. 5 del codice di terzo settore?);
3. l'adempimento degli obblighi derivanti dall'iscrizione al registro unico nazionale del terzo settore (ad esempio, l'ente aderente assolve l'obbligo di pubblicazione annuale dei compensi degli organismi e dei soci?).

Struttura e organizzazione di una rete associativa

Ma come deve essere strutturato un soggetto associativo per essere considerato rete? Quali i componenti costitutivi? Il legislatore non dispone regole al riguardo, cosicché si devono desumere applicabili i principi generali posti a governo dell'ente che gli consentono autonomia dispositiva in sede di contratto associativo, ed i cui termini andranno a riconciliarsi in quel sistema di pubblicità trasparente verso i terzi previsto dal registro unico. Il tutto, fermo restando il rispetto dei canoni legali generali che garantiscono l'espressione delle libertà costituzionali assicurate ai soggetti associativi (combinato disposto artt. 2 e 18 Cost.): utilità sociale, sicurezza, rispetto della libertà e dignità degli individui.

La rete associativa potrà, quindi, nei termini di limite sopra richiamati, disporre il proprio assetto organizzativo secondo le modalità di configurazione

del patto associativo che corrispondono alla propria tradizione operativa ed ideale, ad esempio con articolazioni di livello regionale e/o provinciale anche dotate di autonomia giuridica (centri dotati di proprio statuto e codice fiscale), stante il rapporto/concorso funzionale stabile agli assetti di sistema dichiarati sia nello statuto della sede nazionale della rete, sia del singolo livello territoriale interessato.

Le reti associative, inoltre, sono gli unici enti di Terzo settore che potranno iscriversi in più d'una sezione del registro unico nel caso in cui assommino, alla qualità di rete, altra qualifica rilevante secondo i tipi legali della riforma, ad esempio associazione di promozione sociale o organizzazione di volontariato.



Lavoro, compensi e attività di volontariato: l' informativa del ministero del Lavoro

di Redazione

Publicata una nota su assenza di scopo di lucro, trattamento economico in enti di Terzo settore e incompatibilità tra lo status di lavoratore e quello di volontario, anche se occasionale. Ecco quello che dice

Sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è stata pubblicata la **nota informativa n.2088** del 27/02/2020 (riscontro su artt. 8, comma 3, lettera b), 16 e 17 del codice del terzo settore) a firma del direttore generale Alessandro Lombardi che risponde a quesiti circa: la corresponsione a lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del 40% rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai CCNL (art 8 comma 3 lett b); il trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai CCNL (art 16); i volontari (art 17). Come si legge in un articolo del Cantiere terzo settore, in particolare, i quesiti cui risponde il ministero attengono alla decorrenza delle disposizioni, all'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione, ed infine al regime di incompatibilità tra lo status di volontario e quello di lavoratore dell'ente di terzo settore.

In ordine al profilo temporale, il ministero sottolinea che le disposizioni degli art. 8 e 16 sono immediatamente applicabili a decorrere dalla entrata in vigore del codice (03/08/2017). In base al principio di irretroattività il limite del 40% si applica soltanto ai contratti di lavoro costituiti dopo il 03/08/2017.

Circa l'aspetto soggettivo, il limite del 40% si applica alle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri. Per le Onlus continua a trovare applicazione la disciplina appunto prevista per le Onlus (divieto di corresponsione di compensi superiori del 20%) sino a definitiva abrogazione della norma sulla Onlus.

Circa l'aspetto oggettivo, lo sfioramento del limite dovrà essere evidenziata da adeguata documentazione comprovante i motivi.

Infine, circa la domanda se un lavoratore di un ente può essere un volontario occasionale, il ministero esclude questa possibilità.

***Cantiere Terzo settore**

SCHERMA, IN PEDANA BENDATI

SCHERMA

Gianluca Agata

Nasce all'istituto Martuscelli di Napoli l'idea di una scherma globale, ovvero far allenare e combattere insieme soggetti con diverse disabilità unitamente ai normodotati, mettendoli ad armi pari in pedana. Ne nasce uno spettacolo, un modo nel quale i due atleti possono confrontarsi riuscendo entrambi a trarre vantaggio tecnico da quell'allenamento per poi utilizzarlo nelle rispettive competizioni. Al via «Più Scherma meno schermi», il progetto ideato dal Club Schermistico Partenopeo, diretto da Lorena De Felicis con il sostegno della Fondazione Banco di Napoli, presieduta da Rossella Paliotto.

Il progetto, pionieristico e in-

novativo a Napoli e nel Centro-Sud Italia, avrà la durata di 18 mesi. «Operiamo all'Istituto Domenico Martuscelli già da anni su questi temi e adesso, grazie all'aiuto della Fondazione Banco di Napoli, ci stiamo strutturando sotto il profilo dell'accessibilità dell'impianto, attraverso l'acquisto di materiali specifici, in modo da creare un vero polo di scherma integrata, che possa essere un punto di riferimento non solo nazionale ma anche internazionale», spiega Sandro Cuomo ct della Nazionale di spada e mentore dell'iniziativa.

PROGETTO IN DUE FASI

Due le fasi del rivoluzionario progetto: la realizzazione di una sede stabile e permanente, dove tali attività possano essere promosse in maniera totalmente inclusiva e una competizione integrata tra atleti normodotati, in carrozzina, e non

vedenti. l'ambizioso punto di arrivo, «che speriamo già di mostrare ai Campionati Italiani Assoluti di giugno al Pala Vesuvio, quando consegneremo il secondo Trofeo Martuscelli». Il primo assaggio si avrà nella primavera in occasione del collegiale della nazionale di Spada a Napoli.

Nello specifico, quando l'atleta normodotato incontrerà quello non vedente, dovrà indossare una benda, mentre dovrà sedersi quando gareggerà contro un rivale in carrozzina. «Non è la prima volta che

negli allenamenti - sostiene Cuomo - chiedo ai miei atleti di tirare bendati per "sentire" la spada; oppure con le gambe ferme per sollecitare maggiormente altri parti del corpo. Un beneficio per tutti». Per il presidente della Federscherma, Giorgio Scarso «un progetto che merita di essere esteso anche alle scuole, per invogliare i ragazzi a staccarsi da tablet, pc, smartphone, televisione. Non a caso la regione Campania detiene il più alto tasso di obesità. Bisogna dunque incentivare percorsi sportivi per il benessere personale e collettivo».

Rinnovato il protocollo d'intesa tra Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) della sezione di Napoli e il Club Schermistico Partenopeo. Un legame che si consolida e che intende andare lontano nel tempo. Quartier generale l'Istituto Domenico Martuscelli.

IL CENTENARIO UICI

In previsione del centenario dell'UICI alla Mostra d'Oltremare il 5 e 6 marzo si terrà una dimostrazione di scherma a Fuorigrotta. Accanto all'iniziativa il presidente del Comitato paralimpico campano Carmine Mellone, Cattedra e pedana, professore associato alla Federico II e sciabolatrice con già tre pesanti medaglie internazionali in bacheca, protesa alla qualificazione alle Paralimpiadi di Tokyo, Rossana Pasquino è una dei testimonial dell'iniziativa.

«Il Club Schermistico Partenopeo è la mia famiglia, un bel gruppo con tutte le particolarità del caso. Abbiamo istituzionalizzato il progetto che già portiamo avanti il mercoledì sera, che promuove sport e integrazione, ed è un vero arricchimento personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna ad aprile la manifestazione podistica Vivicità

di redazione | Atletica | 1 marzo 2020 | 9:49

Vivicità tornerà a svolgersi nel mese di aprile: la prossima edizione della corsa podistica più grande del mondo, la 37^a si terrà domenica 19 aprile 2020.

Confermata la partenza alle ore 10.30, la lunghezza del percorso di 10 chilometri e la classifica unica compensata, caratteristica che da sempre contraddistingue Vivicità.

Sarà 1° MEMORIAL STEFANO AMBROGIO ragazzo scomparso prematuramente, sempre v. Le Tenente Lena dove sarà collocata la linea di partenza con corollario il gran Prix giovanile e a seguire l'agonistica e il walk 4 prova del Gp Ibleo.

Manifestazione inserita nelle attività sportive del Comune di Ragusa, sotto direzione della Uisp territoriale Iblei diretta da Tonino Siciliano, organizzazione curata da Asd no doping Ragusa.
Info tel 3315785084



EVENTI

Passeggiate per scoprire la città

Attività fisica, momento di partecipazione e socializzazione: il calendario di marzo



SPORT

✓ **UISP Comitato Firenze** organizza ogni sabato del mese delle passeggiate per valorizzare lo sport come attività fisica volta a mantenere in efficienza il corpo, ma anche come momento di partecipazione e socializzazione. La partecipazione alle passeggiate è libera e gratuita.

7 marzo. Verso il Giardino dell'Orticoltura e il Parterre. Percorso pia-

neggiante e facile (circa 3 km). Ritrovo e partenza: ore 9.30 piazza San Marco (davanti alla Chiesa). Percorso: piazza San Marco, piazza Indipendenza, via Leone X, viale Milton, Giardino dell'Orticoltura, il Parterre, piazza Libertà.

21 marzo. Primavera sulla collina di Montici. Percorso con dislivello, con tratto impegnativo (circa 8 km). Ritrovo e partenza: ore 9.30 davanti centro commerciale Piazza Bartali. Percorso: Piazza Bar-

tali, viale Giannotti, via di Ripoli, Parco di Villa Rusciano, via Fortini, via Santa Margherita a Montici, via Pian dei Giullari, via della Torre del Gallo, piazza degli Unganelli, via di Giramonte, via San Miniato al Monte, via dei Bestioni, viale Michelangelo, piazza Ferrucci, rientro su Piazza Bartali.

4 - 14 marzo. I parchi: Villa Strozzi, Boboli e Cascine. Percorso facile con dislivello di circa 90 m. (8,5 km). Ritrovo e partenza: ore

9.30 Villa Vogel - sede Quartiere 4 (via delle Torri 23). Percorso: con la tramvia da "Foggini" a "Batonì", via Batonì, via Osoio, via dell'Olivuzzo, Parco di Villa Strozzi, via di Monte Oliveto, Prato dello Strozzi, via di Bellosguardo, via del Casone, viale Petrarca, Porta Romana, Giardino di Boboli, Piazza Pitti, via dei Velluti, via Maggio, Ponte Santa Trinita, lungarni fino alle Cascine, rientro in tramvia da "Cascine" a "Foggini".

LA NAZIONE EMPOLI

Diventare accompagnatori per gruppi di cammino: via ai corsi Uisp

IN programma tra Empoli e Vinci un seminario in tre lezioni. Ecco come iscriversi

Empoli, 1 marzo 2020 - Un modo per conoscere e vivere il territorio e pure per avviare una collaborazione nel segno del movimento e dello stare insieme con la Uisp Empoli Valdelsa. Proprio questa realtà organizza un **seminario di tre giorni per diventare accompagnatore di gruppi di cammino**. I partecipanti potranno guidare le numerose camminate e passeggiate organizzate dall'associazione sul territorio. Questo tipo di attività è in costante crescita sia in termini di appuntamenti organizzati che di partecipanti, proprio perché si tratta di uno sport alla portata di tutti, a costo praticamente zero e in grado di far vivere le bellezze di un territorio in compagnia. ✓

Le date nelle quali si svolgerà il seminario sono quelle di **sabato 21 e 28 marzo** (dalle 9 alle 18.30 con il pranzo insieme) e **domenica 5 aprile** (dalle 9 alle 11.30). I primi due appuntamenti si terranno al **palazzetto dello sport di Empoli** in viale delle Olimpiadi, mentre il terzo sarà al **circolo Arci San Donato di Vinci**.

Il 21 marzo si parlerà del ruolo dell'accompagnatore, di come ci si relaziona con un gruppo e dei benefici del cammino e successivamente ci sarà una passeggiata. Il 28 marzo, invece, si discuterà di come camminare per far camminare bene, dell'organizzazione dei percorsi e degli abbigliamento idonei alle passeggiate e nel pomeriggio si terrà una camminata di prova. Infine,

domenica 5 aprile i partecipanti seguiranno il formatore nella passeggiata aperta al pubblico organizzata da Uisp in collaborazione con la **sezione soci Coop di Empoli** nella frazione di San Donato. I

I seminario è rivolto ai soci Uisp: il costo è di 20 euro, compresi i pranzi dei primi due giorni e una borraccia termica. **E' possibile iscriversi entro il 13 marzo**, recandosi direttamente al comitato in via XI Febbraio 28/a a Empoli dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30, dal lunedì al venerdì, oppure inviando una mail, compilando il modulo di iscrizione scaricabile dal sito ww.uisp.it/empoli e allegando la ricevuta di pagamento. ✓

Alla scoperta delle nuove discipline sportive con il Fossombroni

di Redazione - 29 febbraio 2020 - 10:53

GROSSETO – Tante nuove discipline da provare, per scoprire, testare e approfondire i meccanismi.

Gli studenti del Fossombroni a indirizzo sportivo sono andati alla scoperta del territorio e ovviamente dell'offerta relativa alle attività da svolgere all'aria aperta. Tra gli incontri sostenuti dagli studenti dell'istituto scolastico di via Sicilia, c'è stato quello con il padel, una disciplina emergente e sempre più diffusa.

Nella struttura del The Village Padel&Tennis, i ragazzi hanno preso confidenza con questo sport che promette divertimento e risulta molto coinvolgente. Tra le discipline testate anche il tiro con l'arco grazie all'assistenza della Compagnia di Castiglione della Pescaia e dei Condor.

Non è mancata neanche l'arrampicata con i ragazzi della scuola che sono stati seguiti passo a passo dall'esperto Emanuele Pivrotto. La scoperta del territorio è avvenuta anche grazie all'utilizzo della biciclette, con escursioni grazie alla collaborazione con la Uisp di Grosseto. ✓

Il territorio grossetano, dal paesaggio variabile e ricco di alternative per praticare tutti gli sport all'aria aperta, ha dato la possibilità agli studenti di provare anche il brivido del rafting, lungo il fiume Ombrone con l'appoggio dell'associazione TerraMare.

Totaalvoetbal – Festival del calcio

Dal 27 al 29 marzo all'Ippodromo del Visarno, Firenze

By
Redazione2

Il calcio e il suo mito: a Firenze una tre giorni di tornei, incontri, editoria e cinema di settore, calcio simulato, cimeli e collezionismo

Campioni di oggi e di ieri, eventi, un'immersione totale nella passione

Mondiali di calcio 1974, Germania dell'Ovest batte Olanda 2 a 1 e alza la coppa. Al di là del trofeo, alla storia passa il totaalvoetbal degli Orange, incanto e rivoluzione al contempo. Forse l'essenza stessa del calcio, qualcosa capace di strabiliare eppure di uscire confitto (due finali perse, la storia si ripete ai Mondiali del '78), di ripensare tutto, quando tutto sembrava già detto, fatto e scritto.

Totaalvoetbal è la festa del calcio in programma da venerdì 27 a domenica 29 marzo all'**Ippodromo del Visarno di Firenze**, ingresso da piazzale delle Cascine. Tre giorni per appassionati e famiglie, sette spazi a tema per un programma ricco di esperienze, incontri, partite, collezionismo, cinema, mostre e tante altre iniziative legate al mondo del calcio.

Sarà l'occasione per incontrare campioni di ieri e di oggi. E poi, calcio e società, vite da ultras e tante altre storie, alcune particolarissime, raccontate da scrittori e giornalisti.

Non mancherà il calcio giocato, quello femminile, quello dei gonfaloni di Firenze e di squadre straordinariamente "diverse". E non mancheranno il calcio simulato e quello da collezione: tornei di Subbuteo, E-games e una mostra a cura degli Eroi del Calcio con i pezzi pregiati di collezionisti.

Da non perdere lo spazio riservato al **Museo del Calcio**, una galleria di maglie, cimeli e molto altro per rivivere la storia della nazionale italiana di calcio.

Nello spazio cinema scorreranno pellicole cult come *Il profeta del gol* – che Sandro Ciotti, qui nelle vesti di regista, dedicò al campione olandese Johan Crujff – *Maradona* di Emir Kusturika, *The Class of 92* di Benjamin Turner, *Gascoigne* di Jane Preston, *Il Mundial dimenticato* di Filippo Macelloni e Lorenzo Garzella: grandi imprese calcistiche e grandi di uomini che hanno fatto la storia di questo sport.

All'interno dell'Ippodromo del Visarno, per tutta la durata di *Totaalvoetbal – Festival del calcio* sarà in funzione un'ampia area ristorazione. Alla sera spettacoli e concerti in tema.

Totaalvoetbal coinvolgerà società, associazioni, leghe e tantissime altre realtà del settore calcio, toscane e non solo: tra gli altri Acf Fiorentina, Museo del Calcio, Lega Nazionale Dilettanti, Settore Giovanile e Scolastico Figc, Uisp, Csen, Draghi di Santo Spirito, Gli eroi del calcio, Esc Gaming, libreria Todo Modo e Off Cinema.

Totaalvoetbal è organizzato da LNDF Firenze e Gianni Romano, con il patrocinio del Comune di Firenze, assessorato allo Sport.

Biglietti: Ingresso giornaliero 5 euro, abbonamento alle tre giornate 10 euro. Abbonamento speciale a 5 euro per i soci Coop, Uisp, Csen e tesserati ai Settore Giovanile e Scolastico della Figc. Ingresso libero fino a 12 anni.

I biglietti sono disponibili nei punti Box Office Toscana www.boxofficetoscana.it/punti-vendita (tel. 055.210804) e online su www.ticketone.it (tel. 892.101).

Info e aggiornamenti www.totaalvoetbal.it, Facebook [TotaalVoetbalFirenze](https://www.facebook.com/TotaalVoetbalFirenze), Instagram [totaalvoetbalfestivaldelcalcio](https://www.instagram.com/totaalvoetbalfestivaldelcalcio).

Rassegna danza Uisp al TuscanyHall

Rassegna danza Uisp al TuscanyHall

Sono aperte le Iscrizioni per la Rassegna di Danza Uisp 2020 del 17 Maggio 2020 che questo anno giunge alla VIII° edizione sotto la Direzione della ballerina, coreografa argentina Graciela Rostom. ✓

La finalità della Rassegna è quella di offrire un momento di crescita, aggregazione e confronto fra tutte le Scuole; un appuntamento importante nel quale presentare i lavori e gli obiettivi raggiunti da allievi ed insegnanti, premiando con borse di studi, i migliori gruppi presenti con l'intento di incentivare la loro crescita qualitativa nella danza. I generi presentati potranno essere di danza classica, jazz, contemporanea, moderna, hip hop, funky, tiptap, danze di carattere, break dance, balli popolari e danze folkloristiche (danza egiziana, tango argentino, danze caraibiche, capoeira, danze antiche, ecc.). Le iscrizioni, come ogni anno sono aperte sia alle scuole affiliate che non affiliate Uisp.

Scadenza Iscrizioni: 17 Aprile 2020

Puoi scaricare il Regolamento sul nostro [sito](#)

Per informazioni:

segreteria@legadanzafirenze.it

055.6583505 - 334.5965493